Anno III — Udine, Mercoledì 7 Maggio 1884 — N. 109

IL POPOLO

Organo della Democrazia Friulana

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semestre 8
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno 24
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato cent. 5

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina Cent. 15 la linea
[illegible] quarta pagina cent. [illegible] alla linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
Pagamenti anticipati

Un num. arretrato Cent. 10

Si pubblica tutti i giorni, tranne le Domeniche — Direzione ed Amministr. VIA SAVORGNANA N. 13 — Si vende all'Edicola in Piazza Vittorio Emanuele

Chiamata alle armi.

Dal Ministero della Guerra è uscito — il 6 marzo 1884 — un decreto col quale sono chiamate alle armi ben otto classi di leva.

Ci sia lecito pertanto — benchè in ritardo — esprimere all'attuale ministero e particolarmente a chi siede sulle finanze italiane le congratulazioni nostre maggiori. L'Italia nuota, guazza nell'abbondanza e se tanti sono i bisognosi aventi diritto a trattamento migliore, (medici, maestri, pretori, segretari comunali ecc.): e se per essi il ministero ha occhi e non vede, ha orecchi e non ode; è mestieri conchiudere che gli si sono guastati taluni dei sensi. Ma non bestemmiamo, per carità, dicendo che l'Italia è povera.

Questo premesso, noi crediamo interpretare assai bene l'opinione dei più affermando che coteste chiamate e richiamate hanno un valore assai relativo e vorremmo aggiungere che lasciano il tempo che trovano. E nel vero, se si apre una relazione, un giornale qualunque, pubblicati ad ogni congedamento delle classi richiamate, si leggono d'esse classi elogi sperticati.

E perchè l'esempio di poche non basta, si richiamano otto *in blocco*. Le questioni militari le lasciamo volontieri trattare dagli uomini che le conoscono bene, ma cotesto che noi diciamo è puramente e semplicemente, un parere economico. Avversari convinti degli eserciti permanenti, noi non sciuperemo tempo e fatica nello ripeterne non soltanto la vanità, ma l'enorme danno eziandio.

Tuttavolta il parere economico secondo noi è che si potevano chiamare molte classi di meno e così succhiar meno sangue al contribuente. Un parere morale poi sarebbe questo, che co' quattrini rimasti in cassa si sarebbe potuto sovvenire ai maestri ovvero agli *altri* tre diseredati.

Ma v'è ben altro. Il regio ministero della guerra si diletta a rompere le tasche a quelli che conoscono benone il maneggio del Wetterly; e lascia in pace tanti e poi tanti individui, diverse categorie, che non hanno ancora imparato a conoscere nemmeno il nome del fucile che dovrebbero impugnare in tempo di guerra.

E passi per la terza categoria; ma vi sono delle seconde, e cioè esercito attivissimo, che vivono tuttavia nell'ignoranza dei primi e non certo difficili elementi necessari a qualunque soldato.

Si buttano i quattrini, si levano braccia al campo e perchè? Per convincersi che la memoria dei villani è tenace. O anima di San Policarpo, dove ti celi e perchè non sorgi sdegnosa? Bel ragionamento per dio — chiamare quelli che conoscono l'uso e il maneggio dell'arma e lasciar dormire gl'ignoranti!

Dal su detto chiaro emerge che bisogna proprio dar opera pronta, vigorosa perchè anco nella nostra Udine risorga il tiro a segno. In altri mandamenti della provincia ci riferiscono che il tiro va abbastanza bene; però è necessario non rimanere tanto addietro per non correre pericolo d'essere fischiati. San Inconsulto I fu — a memoria d'uomo — il più indegno d'essere collocato nel calendario. Vediamo di non seguirlo, perchè chi ci rimette è il povero diavolo che paga la rata annuale di tre lire, spera di tirare per essere esentato dalle chiamate, ritorna alle armi e poi a casa di nuovo senza che questo benedetto tiro sia iniziato.

Un'ottimo giornale ch'esce a Roma il *Tiro a Segno Nazionale* potrebbe tornare utile anche alla nostra presidenza.

In esso giornale ci sono tutte le norme stabilite e dal ministero e dalle Società italiane e straniere per l'impianto e il regolare andamento del tiro.

C'era già un locale che potrebbe riservire bene mediante poche aggiunte e correzioni suggerite dall'esperienza.

Importa sollecitare e se per questo primo anno si dovrà supplire provvisoriamente a molte cose, i soci almeno che hanno pagato e che attendono dal tiro il beneficio della dispensa delle chiamate, potranno fruire di tal utile.

La presidenza locale ch'ebbe tanta testimonianza di fiducia da parte dei soci, provveda a che tale fiducia non abbia *detrimentum* da temporeggiamenti che tornano a molti di danno, e che menomerebbero anche la bontà della nuova legge.

C. F.

COSA FECE IL PAPATO

Capo III.

Compiti in tal guisa i due grandi oggetti per cui si era adunato il concilio restava quello di assicurare la pace nominando un *legittimo* papa. Ma incominciò l'intrigo e la cabala come sempre, e i cardinali delle diverse ubbidienze riuniti scelsero fra membri dell'assemblea Ottone Colonna che assunse il nome di Martino V. Ciò fatto sembrò che tutto fosse finito; il nuovo papa si affrettò di dar fine al concilio di Costanza, e partito da quella città giunse a Roma, dove accolto con giubilo da' suoi concittadini, venne riconosciuto da tutti. Benedetto XIII na-

APPENDICE

Il pensîr e De Pretis

Zà spojât de scusse umane (*)
Si lamente il Vatican,
E frement ne la sô tane
Fâs da uere all'Italian.
Di Politiche falsade
Fin la stampe nus favele.
Cuint fô chel che l'à sbandade?
Al fô il *Mago di Stradele*.
Chest amigo in *retroscene*
Al *chiarezze anzi* il Papât,
Coi suoi freni.... nus malmene
Evivant la *Libertât*.
L'à impastât la Magioranze
Cu la spese di milions
Forse forse cun speranze
Di giavanus i bragons.
Si à finît infin la code
L'è tornât *fur d'un scialin*.
Di sinistre il *grand*... *il Prode*
L'è cambiât in *Buratin*. —
L'è tant timp che si tombole
Par cambiassi di quartîr,
E zujand di *tire-mole*
Nus à alfin molât il tîr. —
Ma il Pensîr, che mai quiet
Nol po stâ ne dì ne gnot,
Lu tormente fin tal jet
No lu lasse durmî un bot. —
Lu manaze in Parlament...
Il paron di bant al sune:
Il *Pensîr* l'è onipotent
Che no in lasse passà une.

(*) L'interpretazion de peraule «umane» é afidade al bon sens del Letôr.

Lui si volte al Vatican,
E il *Pensîr* a lu flagele,
Ma un *Ministro si malsan*
Nol stà a lung su la sô siele. —
Se jù Frena al strenz De-Pretis
E la *Rôde* al ul fermà,
A dispiet dees Bajonetis
Il *Pensîr* rispuinderà. —
No si mene la Nazion
Cul sô *popul sul marchiât*,
Plui l'Italie no *l'è un Non*
Ma *l'è un fat* zà bresimât. —
Se De-Pretis *nus contraste*
Uè perfin i Deputâz....
Il *Pensîr doman l'impaste*
Delis gnovis Libertâs. —
Se De-Pretis *uè nus sfronde*
Il ver ram de Libertât,
Il *Pensîr doman al sfonde*
Il porton che l'à sciarât. —
Se De-Pretis fâs l'amor
In secret cul Vatican...
Il *Pensîr al fâs lusor*
Ma cul laz simpri in te man. —
Se si avanze par bussalu
Cul sô laz i strenz la gole,
Che il *Pensîr nessun menalu*
Pò a Canosse cu la stole.
L'ultin bôro da saghète
Lui nus chiol pâr comandà,
Ma il *Pensîr anchie in bolete*
A nus torne a solevà.
Se il *Pensîr un dì* in chiadene
Al viveve sofocât,
Uè Gigant, si crot apene,
Ogni Trono l'à schiassât. —
E chest Popul al chiamine
Sulis santis soos pedadis,
Se De-Pretis a lu mine
Culis solitis buladis;
Il *Pensîr senze canons*
Senze spadis, e sòldâs
Al farà calà i bragons
Lui nol tem i potentâz. —
Il *pensîr l'à la sô spie*
Che sorvèglie cun rigor
La meonade pentarchie
Che l'à pur l'è qualchi error (*)
No son dug d'un cuneo istess
Chei che formin chesta union
Ma *andè lang par l'interess*
Che *an tradît il lor paron*.
An cambiade la chiadrèe,
Ma son simpri mascheràz,
Anchie chest (no é maravee)
An agiunt ai lôr pechiâz.
Stan squinduz daûr il bâr
Cu la solite finzion...
Ma il Pensîr, che mai nol duâr,
A l'à in man il lor timon.
Chesg *pentarchis mascheràz*
Il Pensîr a nus si svele,
E ju clame: i *Divorziâz*
Dal gran Mago di Stradele.
A l'è timp di smascherâsi
....
Uè nissun plui po platassi,
Cui cognoss il tô color?
Ma chest *popul l'à un dirit*
Di savê... se *Trasformiste*
O tu soos... o *Ermafrodit*
Frà la Leghe pentàrchiste.
Anchie il *popul il programe*
L'ul stampà nees elezions...
.... par chest ti clame...
Cale cale ju i bragons. —

(*) Lasciamo libertà piena di apprezzamento e di opinione al simpatico poeta.

Ju che Mascare di p.....
Il Pensîr lui viodi clâr
Dal progresso i veri eredi
Brusin Mire a un sol altâr. —
Su finîle.... *Carte in tola*
Pronunziate la parola
E mostràit il vor color.
Il Friûl si coragiòs
Su la puarte del stranîr
No si lasse meti in cros
Lui nol lasse lu *Pensîr*. —
A l'è timp di declarassi
Trasformista o pentarchiste
Il Friûl nol po fidassi
Di componi la sô liste. —
Se De-Pretis *si trasforme*
Il *pensîr l'è simpri istess*,
Al nol cambie mai di forme
Al chiamine cul Progress.
Il sô fuuc l'è simpri ardent
Simpri biel nel sô Ferâl
A l'è eterno un element,
Come il fuuc de la Vestâl. —
La sô lampade i siei fâls
Dut il mont à iluminât,
Lui l'à vint tantis batais,
E plui fuart a l'è restât. —
L'à fatût la *Musarôle*
A Ministros, e sovrans;
Se De-Pretis no si mole
Lui al chiat sott lis soos mans. —

San Danêl, avril 1884.

Un trasformist convertit.

scosto in un dirupato castello di Catalogna continuava a rappresentarvi la figura d'un papa da scena, e dall'alto del suo scoglio scomunicava a destra e a sinistra l'universo che lo dispregiava. Abbandonato dal re di Aragona che lo proteggeva e da S. Vincenzo Ferreri, dopo alcun tempo morì nel suo castello, dimenticato da tutti. Curiosa cosa invero presenta l'epoca che trattò (1417-24) Apostoli di missione scorrevano per l'Europa, tra i quali il ricordato S. Vincenzo che per la sua strana immaginazione avea potuto far trionfare certe stravaganze ridicole e che ad onta di tutto ciò il secolo ignorante lo fece degno d'altari. Voleva che fosse subito il finimondo, per cui tutti dovevano convertirsi.

Quante pazzie non ha mai l'uomo nella sua testa! Questo succedeva in Spagna. E in Italia pure vi era un certo Bernardino da Siena e Giacopo della Marca, il primo del quale scorreva infaticabilmente le città della Lombardia, riportandovi la concordia e la pace che da tanto si erano sbandite; e l'altro, un' instancabile predicatore che si traeva dietro il concorso dei popoli del mezzodì, ma che avuta una piccola contesa sopra un punto oscurissimo di teologia coi domenicani, poco mancò che non lo si mandasse al rogo, perseguitato dagli inquisitori e dal papa.

Comparvero pure a quei tempi altri benemeriti fra i quali Bernardino da Feltre istitutore e propagatore dei *monti di pietà*, il quale sollevò la grande miseria mediante una tenue usura di pochissimo utile; e Pinamonte Brembati, il quale introdusse i luoghi di beneficenza, dove il povero poteva trovar denaro senza esporsi alle concussioni del ricco. Per le cure di questi benemeriti religiosi e di altri a lor simili, Martino V. trovò tranquillizzata l'Italia, ma l'imperator Sigismondo col portar il terrore agli apostoli di Wiclefo in Boemia diè cominciamento a quelle guerre così dette di religione, in cui la ferocia la più furibonda non potrebbe essere in guisa più terribile condotta. I seguaci di Huss ebbero alla loro testa una eroe, e siccome Qisca non era teologo, ma soldato, giurò di vendicare la morte del suo maestro. I suoi soldati divennero così formidabili da obbligare Sigismondo a fuggir da' suoi Stati.

Ma questi non potendoli vincere colla forza usò delle arti sue; sulla lusinga d'una pace gloriosa a cui gli invitò, gli fece bruciar tutti ne' loro quartieri, dove attendevano l'esito delle imperiali promesse. In così fatta guisa perì tra le fiamme accese tutto il partito di Huss, ma non vi perì la dottrina poichè la vedremo ben presto risorgere con altro nome.

Morti erano frattanto, e Gregorio nel suo ritiro pacifico, e Giovanni nella sua dura prigione, e finalmente ancor Benedetto nel suo dirupato castello. Martino V godeva in pace lo splendore della tiara, benchè Clemente VIII, protetto da Alfonso il magnifico re d'Aragona, non fu che una larva per atterirlo.

La smania delle dispute teologiche che disturbarono il suo lungo pontificato, possono essere il vero termometro delle menti scientifiche degli uomini; e siccome la teologia era destinata a primeggiare nelle università, per l'eminenza del soggetto intorno a cui verse, e pel fonte onde trae le sue cognizioni, così spero non spiaccia ai lettori l'aver un piccolo sunto di quali argomenti si occupassero gli uomini. Almeno in oggi coll'indifferentismo per quelle cose passate, e giustamente voluto, avendo esse tormentata la povera umanità per tanti secoli; oggi nel trattare mediante la stampa, abbiamo almeno un grande orizzonte che ci mostra l'uomo occupato nelle scienze utili, e nei miglioramenti sociali, i quali un po' alla volta, rendevano l'uomo più umano e più morale, praticando il bene per dovere e per sentimento di giustizia e di onoratezza.

(*Continua*). Numa.

CRONACA
Provinciale e Cittadina

Monumento a Garibaldi. Alcuni cittadini risposero alle Sottocommissioni che avrebbero portato le loro offerte in denaro dal signor Gambierasi, cassiere del Comitato. Farebbero invece molto bene consegnandole alle sottocommissioni: risparmierebbero così a chi registra e controlla una quantità di fatica, perchè altrimenti non basterà più a questo scopo spogliare i libri delle Sottocommissioni, se ad essi è da aggiungersi anche la nota delle oblazioni raccolte presso il signor Gambierasi.

Il signor Gambierasi è cassiere; cioè a lui si versano i denari raccolti dalle Sottocommissioni.

Societa Udinese di Ginnastica. Per giovedì 8 maggio alle 8 di sera è convocata l'assemblea generale dei soci per la nomina di due consiglieri, in luogo dei rinuncianti cav. De Girolami e cav. Perusini.

Compiti scolastici. (Leggiamo nel *Secolo*). L'Associazione Pedagogica Italiana si riunì domenica scorsa e dopo aver trattato degli Asili Infantili, e dell'opuscolo *Sull' alimentazione umana* del dott. Thurman, sorse il socio maestro Bestetti Giuseppe a trattare la questione dei compiti scolastici della quale si occupò anche il nostro giornale. Il Bestetti confermò l'esistenza del dannoso andazzo di dare compiti troppo lunghi e difficili e non iscusò del tutto i maestri sebbene la colpa maggiore sia del sistema per cui i direttori, le direttrici e gli ispettori scolastici incoraggiano e lodano i compiti estesi; ed esortò i suoi colleghi a vincere il falso amor proprio che li fa ligi all' abuso invalso ed a proclamare il vero. Conclusa che i compiti devono scrupolosamente attenersi ai dettami della pedagogia moderna ed all'igiene.

Terribile ciclone. Scrivono da Spilimbergo al *Cittadino*: Poco mancò che Spilimbergo fosse oggi un mucchio di rovine e fosse rinnovato il disastro di Palazzolo. Ieri a sera alle ore 6 e tre quarti circa, un terribile ciclone formatosi a poca distanza di qui verso il torrente Cosa passò al nord di Spilimbergo a soli 500 metri circa. Incuteva tale uno spavento che fu un fuggi fuggi generale. Durò pochi minuti, poi si diresse verso Sandaniele.

La curiosità ci spinse a verificare i danni. E quali danni! Sradicò alberi, schiantò rami, atterrò piante d'ogni genere non solo, ma investì due case e atterrati i muri di cinta sollevò i tetti di tutte e due e portò via alla distanza di oltre 200 metri tegole, tavole e mattoni. Fu un vero sconquasso.

Conferenza. Domenica 11 maggio alle ore 5 pom. a S. Vito al Tagliamento il dott. *Leone Wollemborg* terrà la notificata conferenza sulle *Casse Cooperative di Prestiti e depositi* a beneficio degli agricoltori.

I maestri di musica italiani del secolo XIX. L'egregio maestro Giov. Masutto ha pubblicato l' ultima dispensa di questa sua opera dedicata al senatore Campana di Saracco. L'autore a prezzo di non lievi sacrifici ha così finito il suo lavoro il quale malgrado le difficoltà incontrate è riuscito abbastanza completo e non privo d'interesse per gli studiosi di storia e di musica.

Memoria dei Delegati delle Deputazioni Provinciali Venete.

I Comuni ebbero la tassa sulle vetture e sui domestici e quella sulle licenze che precedentemente si esigevano dallo Stato, nonchè il diritto di imporre quella sugli esercizi, insegne e fotografie, che possono dirsi, specialmente queste due ultime, irrisorie, ed il decimo sulla ricchezza mobile.

Nulla affatto ebbero le Provincie.

Per convenientemente valutare le conseguenze di così deplorevole e fatale sistema, giova ricorrere all'eloquenza delle cifre.

Nel Regno d'Italia nel 1870 per imposta fondiaria si pagarono

allo Stato L. 165,254,517
alle Prov. per sovr. » 44,393,950
ai Comuni » » 79,867,787

in totale » 289,516,254

e nelle 8 Provincie Venete
per erariale L. 15,485,510
per provinc. » 3,469,252
per comunale » 12,719,801

in totale » 31,674,563

nel 1881 si pagarono invece
per imposta erariale L. 189,907,627
per sovrimposta prov. » 74,024,707
per sovrimposta com. » 114,091,201

in totale » 378,023,535

nel Veneto
per erariali L. 16,406,715
per prov. » 6,920,404
per comunali » 17,017,869

in totale » 40,344,988

In dieci anni quindi gli aggravi fondiari crebbero nel regno di lire 88,507,281, e nelle sole 8 provincie venete di lire 8,670,425.

Il debito locale, che era nel Regno al 31 dicembre 1873
per i com. di L. 535,119,773
per le prov. » 57,401,390

in totale » 592,511,163

e nel Veneto
per i Comuni L. 20,778,784
per le prov. » 1,200,000

in Totale » 21,978,784

divenne al 31 dic. 1880 nel Regno
per i com. di L. 724,105,313
per le prov. » 102,228.113

in totale » 826,333,426

e nel Veneto
per i comuni L. 26,116,616
per le prov. » 21,301,468

in totale » 47,418,084

Vale a dire che i debiti locali dal 1873 al 1880 erano accresciuti nel regno di lire 233,822,263.

Tale condizione di cose dava diritto a credere che, volendosi riformare la vigente legge comunale e provinciale, primo pensiero del governo dovesse esser quello della riforma del sistema tributario, ma invece la relazione, che accompagna il progetto presentato alla Camera dei Deputati il 25 novembre 1882, ci dice chiaramente, che per ora poco o nulla si innova all'ordinamento delle imposte e tasse comunali quantunque si riconosca che *grave e complessa è la questione dei tributi comunali* che da molti anni si agita ed è tuttora insoluta, e che questa questione non si può risolvere in occasione di una legge di riforma della amministrazione comunale e provinciale.

Ma quando un argomento di tale importanza si deve trascurare in questa occasione, quale scopo e quali risultati possono sperare i contribuenti fondiarii dalla riforma?

Davvero che non si arriva a comprendere come possa riescire opportuna e utile una nuova legge comunale e provinciale, se si prescinda affatto dalla riforma e riordino dell'attuale sistema tributario dei Comuni e delle provincie.

E preoccupandosi dell'odierna deplorevole situazione economica, le deputazioni provinciali del Veneto credono di adempiere ad un loro dovere ed insieme di provvedere ad un supremo ed urgente bisogno innalzando concordi la loro voce, perchè sia ascoltata dai supremi poteri dello Stato. I possessori del suolo aspettano dal legislatore quei provvedimenti che valgano ad impedire la loro assoluta rovina affrettata dalle disgraziate condizioni dell'agricoltura, provvedimenti che possono trovare la loro soluzione solamente nelle migliorate condizioni economiche delle provincie e dei Comuni.

(*Continua.*)

Il Supplemento al Foglio periodico della R. prefettura n. (39 contiene)

1. La R. Prefettura della Provincia di Udine avvisa che per l'appalto della stampa, distribuzione e spedizione del Foglio degli Annunzi legali di questa Provincia l'asta sarà tenuta nel locale di residenza di questa Prefettura nel giorno 20 maggio c. m.

2. L'Usciere Fagotto addetto alla Pretura di Tarcento, a richiesta di Salsilli Andrea di Vincenzo di Tarcento, citò Foschia Giovanni di Ciseris, assente e di ignota dimora, a comparire avanti il Pretore di Tarcento, all' udienza del 9 giugno p. v. ore 9 ant. per ivi sentirsi pronunciar sentenza sulla domanda proposta colla citazione 20 aprile p. p.

3. La Prefettura della Provincia di Udine reca a pubblica notizia che venne abilitato al libero esercizio di Perito Agrimensore il sig. Giuseppe Corrubolo di Antonio nativo di Corvo di Rosazzo.

(*Continua.*)

RITAGLI

L'epoca dei raccolti. Per quei nostri lettori che si dilettano d'agricoltura, ecco l'epoca dei raccolti del grano nei diversi paesi del mondo:

Nella maggior parte dell'Australia, nel Chilì ed in qualche regione dell'America del Sud il raccolto ha luogo in gennaio.

In Egitto ed alle Indie, la raccolta del grano si fa di solito nel mese di febbraio.

In Siria, Cipro, in Persia e nell'Asia minore, in aprile.

Nell'Asia centrale, China, Giappone, Algeria ed al Marocco, la messe si fa nel mese di maggio.

In California, Oregon, Stati sud degli Stati Uniti, Spagna, Portogallo, Italia, Ungheria, Turchia, Romania, Russia meridionale, Bulgaria e Francia meridionale il raccolto si fa generalmente in giugno.

Nella maggior parte della Francia, nel sud dell'Inghilterra, in tutti gli Stati Uniti dell'America del nord, in Germania, Austria, Svizzera e Polonia, si raccoglie il grano nel mese di luglio.

Negli stessi paesi si continua il raccolto nel mese di agosto, durante il quale lo si fa pure nel Belgio, Olanda e Danimarca.

La Scozia in parte ed in alcuni paesi del nord dell'Inghilterra, nella Svezia e nella Russia settentrionale, cominciano a mietere in settembre.

Nel resto della Scozia si raccoglie il grano e l'avena in ottobre.

L'Africa del sud, il Perù ed il nord di Australia raccolgono in novembre.

E finalmente, nel Platea, nel Chilì e nell'Australia meridionale, la raccolta ha luogo nel mese di dicembre e finisce in gennaio.

Pel Giorno del Giudizio. Un ministro protestante americano, ha fatto una importante scoperta. Dice che i defunti debbono essere sepolti nei cimiteri coi piedi rivolti all'oriente, affinchè il giorno della risurrezione possano alzarsi più facilmente in piedi e prendere poscia il volo verso la Valle di Giosafatte!

Il fucilatore di Cicernacchio. Sapete chi è morto in questi ultimi giorni?

Nientemeno che il fucilatore di Cicernacchio.

Sicuro!

Il tenente-generale in ritiro, Fedo Rokavina, il cui nome sarà in eterno ricordato con orrore, è morto teste nel suo castello di Parke in Boemia.

Egli fu il feroce ufficiale austriaco che fucilò, a Cà Tiepolo, nel 1849, Cicernacchio, col figlio quattordicenne ed i suoi sette compagni.

Oh! l'infame!

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Seduta del 6 — Presidente TECCHIO

Rossi Alessandro domanda perchè si conserva all'ordine del giorno il progetto di legge sul lavoro dei fanciulli.

Massarani deplora il continuo rinvio di questo progetto.

Camera dei Deputati

Seduta del 6 — Presidenza BIANCHERI

Riprendesi il bilancio della spesa delle finanze.

Sospesa la discussione, *Baccarini* svolge la sua interpellanza sui motivi del ritiro della legge sull'esercizio ferroviario.

Approvasi la proposta *Depretis*.

Riprendesi a discutere il bilancio della spesa.

Pais rammenta le proposte per la pensione agli operai dei tabacchi.

Maffi lo appoggia.

Notizie Politiche

Roma, 6. Da Berlino si telegrafa che non solo il famoso articolo del *Grenzboten* segnalatovi, è stato inspirato da Bismarck, ma che il concetto fondamentale, approvato da alti personaggi, fra i quali Ludolf, ambasciatore d'Austria, ne era noto a Roma.

— A Berlino si crede vicina la caduta di Gladstone.

Consoli germanici in Egitto fecero rapporti fulminanti contro l'Amministrazione inglese di colà accusando di corruzioni enormi che potranno provocare gravi catastrofi.

Roma, 6. Il progetto di maggiori spese per la marina dimanda trenta milioni così ripartiti, metà pel 1884, dieci pel 1885, e cinque pel 1886.

La relazione annessavi confessa che il costo delle navi comprese nel piano organico, richiede una maggiore spesa di quella prevista per una somma di 40 milioni e mezzo.

Volendo aumentare una nave di prima classe e due torpediniere si chiedono altri 25 milioni e mezzo. Intanto si dimandano i suddetti trenta milioni.

— Il progetto di Ferraccù per l'aumento dell'onorario ai pretori e agli aggiunti giudiziarii stabilisce i seguenti stipendi:

Aggiunti giudiziari L. 1800 all'anno, Pretori di prima categoria L. 2500, Pretori di seconda categoria L. 2200.

La maggior somma di L. 378,000 necessaria per tali aumenti, sarà provveduta con una economia di L. 303,000 sul bilancio della giustizia.

Dopo lunghe esitazioni che lasciarono credere ad una risposta affermativa, Mancini declinò le offerte della Francia di concretare l'azione comune per la conferenza dell'Egitto, sebbene vi fosse la proposta di riconoscere l'ingerenza italiana sulle faccende finanziarie egiziane.

Ultimi Telegrammi

Roma, 6. Alla adunanza tenuta dal partito ministeriale erano presenti circa centotrenta deputati.

Presiedeva come di solito l'onorev. Depretis.

Erano presenti parecchi altri ministri e quasi tutti i segretari generali.

Il ministero dei lavori pubblici onorevole Genala, tenne un lungo discorso sulle convenzioni, estendendosi specialmente intorno ai punti che dovrebbero sollevare maggiori controversie.

In seguito a domande di Baltini e Luporini, il ministero Genala diede assicurazioni (!!) circa le quote di concorso dei comuni e delle provincie nelle nuove costruzioni che verrebbero eseguite dalle società assuntrici, l'esercizio e circa la posizione degli impiegati ferroviari.

Venne votato, dietro proposta di Prinetti un encomio al Governo e specialmente al ministro Genala per la alacrità mostrata nel preparare le convenzioni.

Infine Depretis fece un breve fervorino, per raccomandare la diligenza ai deputati della maggioranza.

Soggiunse che bisognava affrettare la discussione delle convenzioni ferroviarie, del progetto per la riforma comunale e provinciale, di quello per la marina mercantile, e quello sul riordinamento delle Banche.

BOLLETTINO DELLE BORSE

VENEZIA 6 maggio

R. I. 1 genn. 1884 - da 95 75 a 95 85 — R. I. luglio 1884 - da 93 58 a 93 67. — Banca Veneta 1 gennaio da 193 a 194. — Società Costr. Veneta 1 genn. da 382 a 383

Sconti

Banca Naz. 4 1/2 Banco di Napoli 4 1/2 Banca Ven. — —

Cambi

Olanda 3m	3 1/2	da	—.—	a —.—
Germania 3m	4 —	»	121.65	» 121.90
Francia vista	3 —	»	99.70	» 99.90
Londra 3m	2 1/2	»	25.—	» 25.93
Svizzera vista	4 —	»	99.70	» 99.90
Vien. (Trieste)	v. 4 —	»	207.—	» 207.25

Valuta

Da 20 franchi da 20.— a —.—

Banconote austr. da 207.25 a — 207.50

Firenze 6		Milano 6	
Oro	20.—	R. I. 5 0/0 96.35	96.40
Londra	25.01	P. N. 1866 —.—	—.—
Francese	99.90	Az. B. N.	—.—
Azioni T.	—.—	Regia T. 596.—	—.—
Banca Nazionale	—.—	Obblig. M. 293.62	—.—
A. F. M.	612.—	Cambio L. —.—	—.—
Banca T.	—.—	Francia 99.80	99.95
C. M. I.	955.—	Berlino 122.—	—.—
Rendita	96.10	Pezzi 20fr. —.—	—.—

Berlino 6		Londra 5	
Mobiliare	535.—	Inglese	101.1/2
Austriache	534.50	Italiano	95.1/8
Lombarde	264.—	Spagnolo	—.—
Italiane	95.75	Turco	—.—

Vienna 5		Parigi 6	
Zecchini Imperiali	5.72	Rendita 3 0/0	78.45
Mobiliare	317.80	» 5 0/0	107.60
Lombarde	145.60	Rendita Italiana	96.75
Ferrovie S.	316.—	Ferrovie R.	531.—
Banca Nazionale	857.—	Londra	25.18
Napoleoni	9.65	Inglese	101 3/4
Cambio P.	48.25	Italia	1/4
Londra	121.50	R. Turca	8.80
Austriaca	81.43		

G. B. De Faccio, gerente respon.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine 1884 — Tip. Jacob e Colmegna.